



Quindicinale N. 10 - 14 Maggio 2021

Data: 14 maggio 2021
Pag:
Fogli: 1

MM TOPONOMASTICA

Poche strade al femminile: sono 141 su oltre 4mila

Ora un giardino per Ilaria Alpi, ma sono tanti i nomi che meritano una via

di CHIARA BARISON
@barison_chiara

A Milano ci sono più di 4mila strade, vie e piazze. Di queste, solo il 4 per cento (141) ha il nome di una donna. «Purtroppo è molto difficile cambiare l'intitolazione di una strada», spiega Nadia Boaretto, referente milanese dell'associazione "Toponomastica femminile", «non solo le persone sono affezionate al proprio indirizzo, ma si presenta anche una serie di difficoltà pratiche». L'aggiornamento dei dati catastali non è così intuitivo e spesso si preferisce lasciare tutto così com'è. Dal 2016 il Comune di Milano ha però deliberato 30 intitolazioni al femminile: «Lo scopo è di far conoscere il valore delle donne, troppo spesso dimenticato», prosegue Boaretto.

Può sembrare un paradosso, ma una delle zone più iconiche di Milano è piazza Gae Aulenti. Gae, pseudonimo di Gaetana Emilia Aulenti, ha segnato l'architettura della sua generazione: la piazza a lei dedicata è stata inaugurata l'8 dicembre 2012, a poco più di un mese dalla sua morte, posta a sei metri dal livello della strada. La rappresenta come architetta e come donna. Ma non basta.

«I giardini della Guastalla, opera dell'omonima contessa, sono ricchi di

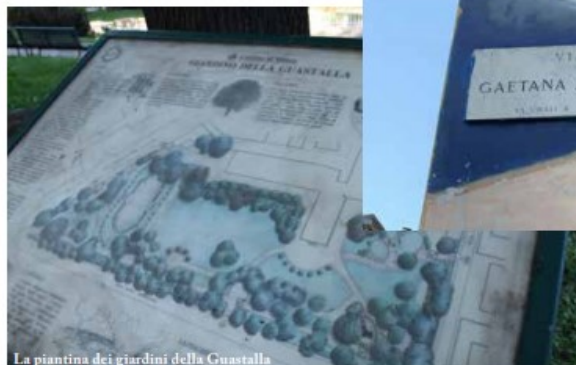
violetti», spiega Boaretto, «sarebbero perfetti per commemorare figure come quella di Giovannina Lombardi». Nel 1902, scandendo il motto *Voèurem 50 gheì al dì!* (dal dialetto milanese, "Vogliamo 50 centesimi al giorno"), la quattordicenne Giovannina Lombardi organizzò la manifestazione che ha cambiato il destino di molte bambine milanesi. Lo stesso *Corriere della Sera* accolse con stupore la notizia: «Si dava quasi come uno scherzo, ma è la cosa più seria del mondo: lo sciopero delle *piscinine*. Per chi lo ignora, sono quelle ragazzine che imparano il mestiere della sarta, della modista, della lavorante in biancheria e della stiratrice». Pagate poco e costrette a turni massacranti, grazie all'intraprendenza di Giovannina Lombardi, le 400 *piscinine* milanesi ottennero un sensibile miglioramento delle condizioni lavorative.

Un'altra donna dimenticata, ma in prima linea per le altre, è stata Ersilia Bronzini Majno. Di lei è più noto il marito Luigi, al quale Milano ha dedicato uno dei suoi più importanti viali. La precede

anche la fama dell'"asilo Mariuccia", sua invenzione in memoria della figlia morta prematuramente di difterite. Sinonimo di "atteggiamento infantile", «per Majno era invece un luogo di accoglienza per le ragazze madri che altrimenti sarebbero state escluse dalla società», dice Nadia Boaretto.

Tra quelle che la targa l'hanno ottenuta, c'è invece Giuseppina Strepponi, cantante lirica vissuta tra il 1815 e il 1897. Anche nel suo caso, è più famoso suo marito, il compositore Giuseppe Verdi. Sarà la sua amica, la sua confidente e la sua collaboratrice ufficiale. Milano le ha dedicato una piccola viuzza anonima nei pressi del parco Nord. Stessa sorte per Rosina Ferrario che, nel 1913, divenne la prima aviatrix donna d'Italia.

Il futuro sembra roseo: dopo l'inaugurazione del viale Rita Levi-Montalcini nell'area Expo, potremo presto passeggiare in un giardino dedicato a Ilaria Alpi nei pressi di via Mosca. Il Consiglio comunale ha, infatti, già deliberato l'intitolazione alla giornalista del Tg3 assassinata nel 1994 in Somalia.



La piantina dei giardini della Guastalla



La targa dedicata alla matematica e filosofa Gaetana Agnesi. In basso, Personaggio di Rachele Bianchi, l'unica statua di donna a Milano (foto di Chiara Barison)

